

1^ Domenica di Avvento – 29 Novembre 2020



G. de La Tour: "Maria Maddalena penitente con la candela." Part. (1640) - Louvre – Parigi.

L'Avvento è per definizione un tempo di attesa, non un'attesa snervante o ansiosa, ma l'attesa fiduciosa di qualcosa di grande e di bello, che può dare senso alla nostra vita. Nel brevissimo brano del Vangelo di Marco, cinque versetti in tutto, che leggiamo in questa domenica, Gesù per quattro volte ripete la parola "Vegliate". E' un'esortazione che rivolge agli uomini di tutti i tempi, perché attendano con consapevolezza e con amore la Sua stessa venuta. Il ritorno del padrone della parabola è chiaramente un simbolo di Dio che interferisce con l'esistenza umana, ed è per questo che la liturgia propone tale passo di Marco in apertura al tempo che ci guida al Natale. Ogni anno dobbiamo rivivere e meditare con sempre maggiore attenzione e coscienza il grande mistero dell'Incarnazione del Verbo. Il Natale! Noi che abbiamo avuto la fortuna di essere fin dall'infanzia educati ad accogliere con fede e tenerezza Gesù Bambino, forse rischiamo di non comprendere a fondo la portata cosmica del Figlio di Dio che si fa uomo. Anche se l'evento è già avvenuto duemila anni fa, la Chiesa ci invita, con l'Anno Liturgico, ad attualizzarlo, e a fare nostre l'attesa e la gioia. E poi non dimentichiamo mai che il Signore ha promesso una seconda venuta, un secondo incontro, sia personale con ciascuno di noi alla fine della vita, sia nell'evidenza della storia. Il Signore ritornerà: prepariamoci ad accoglierlo con una vigilanza ricca di opere buone. George de La Tour (1593-1652) pittore francese fortemente influenzato dal Caravaggio, è l'autore di tutta una serie di "notturni" che rappresentano assai bene il senso della veglia. Famose le sue eccezionali candele, rese con un virtuosismo tecnico unico, che illuminano il buio della notte, e riflettono sui personaggi dei quadri una luce quasi magica. La nostra immagine riproduce uno dei suoi capolavori, la Maria Maddalena conservata al Museo del Louvre (olio su tela - 128 x 94 cm.), un soggetto che l'artista ha più volte replicato, ma che in questa versione raggiunge la perfezione. E' un quadro-simbolo del vegliare. Maria guarda intensamente la piccola luce, ma il suo pensiero va avanti e sembra dirci: passerà la notte e ritornerà il sole!

Scelta dell'immagine e commento di Margherita

Preghiera allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il tuo amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla tua parola,
ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la tua sapienza, perché io sappia rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.

San Tommaso d'Aquino

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà che mai vien meno, ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo tuo Figlio.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mc 13,33-37

Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà.

Dal Vangelo secondo Marco

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.

³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

L'Avvento è come una porta che si apre, un orizzonte che si allarga, una breccia nelle mura, un buco nella rete, una fessura nel soffitto, una manciata di luce che la liturgia ci getta in faccia. Non per abbagliarci, ma per svegliarci. Per aiutarci a spingere verso l'alto, con tutte le forze, ogni cielo nero che incontriamo.

«Al di là della notte ci aspetterà spero il sapore di un nuovo azzurro» (N. Hikmet).

Il Vangelo oggi racconta di una notte, stende l'elenco faticoso delle sue tappe: «non sapete quando arriverà, se alla sera, a mezzanotte, al canto del gallo, o al mattino» (Mc 13,35). Una cosa è certa: che arriverà.

Ma intanto Isaia lotta, a nome nostro, contro il ritardo di Dio: ritorna per amore dei tuoi servi... se tu squarciassi i cieli e discendessi.

Non è l'essere umano che dà la scalata al cielo, è il Signore delle Alleanze che discende, in cammino su tutte le strade, pellegrino senza casa, che cerca casa, e la cerca proprio in me.

Isaia capovolge la nostra idea di conversione, che è il girarsi della creatura verso il Creatore. Ha la sfrontatezza di invocare la conversione di Dio, gli chiede di girarsi verso di noi, ritornare, squarciare i cieli, scendere: di convertirsi alle sue creature.

Profezia del nome nuovo di Dio. Finisce la ricerca di Dio e inizia il tempo dell'accoglienza: ecco, io sto alla porta e busso...

«Le cose più importanti non vanno cercate, vanno attese» (S. Weil). Anche un essere umano va sempre atteso. Ci sembra poca cosa, perché noi vogliamo essere attivi, fare, costruire, determinare le cose e gli eventi.

Invece Dio non si merita, si accoglie; non si conquista, si attende.

Gesù nel Vangelo di questa domenica non si stanca di ripetere il ritornello di due atteggiamenti, nostro equipaggiamento spirituale per il percorso dell'attesa: state attenti e vegliate (Mc 13,33.35.37).

L'attenzione ha la stessa radice di attesa: è un tendere a... Tutti abbiamo conosciuto giorni in cui la vita non tendeva a niente; sappiamo tutti cos'è una vita distratta, fare una cosa ed avere la testa da un'altra parte; incontrare una persona e non ricordare il colore dei suoi occhi; camminare sulla terra e calpestare tesori di bellezza. Distratti.

L'amore è attenzione. L'attenzione è già una forma di preghiera, ed è la grammatica elementare che salva la mia vita interiore.

Il secondo atteggiamento: vegliate. Non permettete a nessuno di addormentarvi o di comprarvi. Vegliate sui primi passi della pace, della luce dell'alba che si posa sul muro della notte, o in fondo al tunnel di questa pandemia. Vegliate e custodite tutti i germogli, tutto ciò che nasce e spunta porta una carezza e una sillaba di Dio.

Is 63,16-17.19; 64,2-7

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?
Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti.
Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo,
tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.
Mai si udì parlare da tempi lontani,
orecchio non ha sentito,
occhio non ha visto
che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.
Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia
e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.
Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.

Salmo responsoriale Sal 79

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda lettura 1Cor 1,3-9

Aspettiamo la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!
Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.
La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Dio mio grazie per avermi donato la vita.
Tu nel Tuo misterioso progetto di amore
ci hai rivelato, nell'umiltà e disponibilità di Maria,
il senso profondo e spirituale dell'attesa.
La vita è un avvicinarsi di desideri, progetti, speranze.
Quanti si realizzano, quanti restano illusione o falliscono?
Ogni giorno, ogni singolo istante che mi concedi di respirare, pensare, esprimermi ed agire
è semplice risposta ai tantissimi talenti che mi hai affidato.
Tu Signore paziente e misericordioso,
che mi attendi dall'Eternità e mi affidi la cura di tanti fratelli bisognosi di amore,
concedimi di saperTi riconoscere ed accogliere in loro.
Sono incostante, peccatrice, talvolta " trattengo" invece di donare,
ma con il Tuo aiuto ti vengo incontro e attendo fiduciosa AMEN

Nicoletta P.